I tabù da superare per una vera indipendenza energetica

di **Mariarosaria Marchesano** Il Foglio 6-3-2022

Economia circolare: rifiuti, gas, pannelli solari e transizione non ideologica.

Parla **Macelloni,** sindaco di Peccioli , simbolo delle città anti *Nimby*

Ricordando che lo chiamavano il "Putin della Toscana", per il suo piglio deciso di sindaco con un passato di militante comunista che non ha mai rinnegato, **Renzo Macelloni**, primo cittadino di Peccioli (Pi), sindaco del Pd, responsabile infrastrutture del partito nella provincia di Pisa, dove su una discarica ha costruito un sistema di smaltimento rifiuti diventato un caso nazionale, ci tiene a puntualizzare: "*Mai stato fan di Putin e chi conosce la mia storia lo sa - dice al Foglio - ma oggi più che mai mi pare che il paragone fosse improprio: lui è un grande distruttore di territori, io, invece, nel mio piccolo comune ho cercato di costruire qualcosa di positivo per i cittadini".*

In effetti, l'esperienza di **Peccioli, paesino di 5000 abitanti nella Val d'Era,** è unica. Ha investito (in tempi non sospetti) nella trasformazione di una discarica a cielo aperto in una piattaforma tecnologica in grado di **riciclare rifiuti indifferenziati** e di **generare biogas**, dimostrando che si possono produrre utili da spendere in servizi per i cittadini. In più l'impianto ha dato vita a un'insolita scenografia che attrae eventi culturali, concerti e persino sfilate di moda. Economia circolare e arte. Un connubio da sogno anche per gli avanzatissimi paesi nord europei.

R. Macelloni, sindaco di Peccioli (foto Ansa)

Ma non è finita qua perché il sistema Peccioli - gestito dalla **Belvedere spa,** società controllata dal comune e una platea di **900 piccoli soci** che ne detengono la quota di minoranza - ha in cantiere un nuovo progetto. "*Stiamo valutando con la Regione Toscana la costruzione di un gassificatore con un investimento di 300 milioni di euro in grado di occupare un centinaio di lavoratori qualificati. Vorrebbe dire chiudere il ciclo di smaltimento e riutilizzo dei rifiuti",* dice Macelloni, che a 71 anni non smette di pensare a come tante Peccioli potrebbero aiutare l'Italia a sottrarsi al ricatto energetico tutte le volte che c'è un'emergenza. "*Stiamo vivendo tre guerre insieme: - riflette Macelloni - quella sanitaria contro il Covid, che non è ancora terminata, il conflitto sociale e politico che sta scaturendo da una transizione energetica troppo accelerata e la guerra con armi e carrarmati in Ucraina. Tutte e tre ci portano alla stessa conclusione e cioè che abbiamo bisogno di diventare meno dipendenti dall'estero per soddisfare il nostro fabbisogno".*

Per il sindaco diventato simbolo della cultura anti Nimby (non nel mio giardino) *"E' questo il momento di superare tutti quei tabù che hanno contribuito a creare un paese poco diversificato nelle fonti energetiche. Ha ragione Draghi quando dice che un simile approccio è stato quantomeno imprudente. Ha ragione perché ci ha portato nella situazione di oggi cioè che siamo ricattabili come paese. Nella guerra russo-ucraina arranchiamo perché abbiamo bisogno del gas di Putin, ma ci rendiamo conto?*".

Macelloni delle proteste non si è mai curato troppo, ma lui stesso ammette di essere un caso raro. "*E' questo il principale tabù da sfatare - dice - Dobbiamo buttarci alle spalle la cultura del sospetto nei confronti di chi promuove un progetto, soprattutto se amministratore pubblico.*

Io ho portato avanti un'idea e mi sono fatto carico di responsabilità, ma tanti miei colleghi restano immobili, terrorizzati dalla paura di essere giudicati come dei criminali se danno un'autorizzazione per costruire un qualsiasi impianto.

In Italia per arrivare alla fine di un iter burocratico ci vogliono setto-otto anni come minimo, ma questo è assurdo e non compatibile con i tempi di finanziamento. Ecco, in sintesi direi così: non bisogna accelerare la transizione energetica, ma velocizzare la burocrazia per realizzare tutti gli impianti e le infrastrutture che servono per avere energie rinnovabili e, nel frattempo, ridurre la dipendenza dall'estero di gas. E questo tema lo deve affrontare il Parlamento".

Ma le ideologie sono dure a morire e generano paradossi. Nel settore dei rifiuti, poi, sono particolarmente evidenti. Secondo l'Unione europea, entro quindici anni i rifiuti riciclati dovranno superare il 65 per cento del totale e solo il 10 per cento potrà finire in discarica.

Attualmente in Italia - paese che produce 6,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani - operano 37 termovalorizzatori ma per centrare il target europeo ne occorrerebbero almeno altri sei o sette, assicurano diverse fonti tra cui The European House Ambrosetti, che ha messo al primo posto la Sicilia nella lista delle regioni con il maggiore gap, seguita da Puglia, Lazio, Veneto e la stessa Toscana.

Se non si costruiscono nuovi inceneritori si continueranno ad utilizzare le discariche che, però, sono già al collasso, e così bisognerà aprirne delle nuove, andando indietro invece che avanti. Nonostante ciò, l'opposizione è molto forte da parte sia delle comunità locali sia di alcune forze politiche.

Allo stesso tempo il Pnrr esclude la costruzione di nuovi termo- valorizzatori ma non ne può vietare la costruzione. Insomma, un circolo vizioso, in cui l'Italia è invischiata da anni e che fa sembrare il caso Peccioli ancora più straordinario.

Partito alla fine degli anni Novanta, oggi l'impianto toscano "*processa circa duecentomila tonnellate l'anno di rifiuti provenienti dalle province di Pisa, Firenze, Prato e Massa Carrara, genera 35-40 milioni di fatturato annuo con cinque-se milioni di utili*", dice Macelloni, che "*ricadono direttamente sul comune e sul territorio".* I profitti della Belvedere rifinanziano cultura e welfare, ma anche opere pubbliche, al punto che alcuni hanno cominciato a parlare di "capitalismo municipale".

Eppure, vent'anni fa la discarica di Peccioli doveva essere chiusa e Firenze aveva stoppato il suo termovalorizzatore portando i rifiuti al Sud. Ma il sindaco comunista ebbe un'idea in decisa controtendenza a quei tempi: riuscì a convincere la regione Toscana a finanziare la bonifica e l'allargamento di un'isola ecologica tra le colline che negli anni è stata abbellita con opere d'arte e murales al punto da diventare un luogo di cultura e un motore economico.

Una vera scommessa. "*Siamo entrati per caso in un grande business - prosegue Macelloni, che è lo stratega di questo progetto che sta avendo un'evoluzione imprenditoriale inaspettata - Ora possiamo fare un importante passo in avanti con la costruzione di un gassificatore per produrre idrogeno e metanolo da rivendere a terzi".*

Pensa che possa essere finanziato dal recovery fund? "*Non credo, le risorse del Pnrr sono più focalizzate su infrastrutture per incentivare la produzione di energie rinnovabili in cui, peraltro, a Peccioli siamo già all'avanguardia. I nostri pannelli solari consentono già di produrre tre volte il fabbisogno energetico della comunità locale".*